



NADIRA

C'era una volta... Un falegname di nome Geppetto...

No, papà, Pinocchio no! Me l'ha letta mamma ieri sera.

Ah, va bene, allora, vada per questa: c'era una volta, tanto tempo fa, una vedova che aveva due figlie bruttine ed anche un po' antipatiche.

Ma Cenerentola l'ho sentita tantissime volte! Non sei bravo a raccontare le fiabe! Voglio mamma!

La mamma è stanca, Lisa, fa' la brava.

E allora raccontami una fiaba!

Ci sto provando, ma non ti sta bene niente...

Voglio una fiaba nuova, una che non ho mai sentito.

Una nuova, eh? Vediamo, vediamo... Ho trovato! C'era una volta, in un luogo lontano, lontano un bambino.

Che bambino?

Un bambino di nome Kadhi.

Ma che nome è?

Zitta e fammi raccontare. Dunque, Kadhi era un bambino molto, *molto* speciale, perché sapeva dare gioia a chiunque incontrasse per la sua strada.

E come faceva?

Aveva un sorriso talmente bello che tutti ne rimanevano così colpiti da rallegrarsi. Un brutto giorno scoppiò una grave carestia: quel poco che avevano si era completamente esaurito, così nel piccolo villaggio dove Kadhi viveva si diffuse una grande tristezza. Persino Kadhi era triste, perché la sua mamma aveva in pancia il suo terzo fratellino e aveva bisogno di mangiare o altrimenti sarebbero stati guai. Il papà decise così di partire alla ricerca di un posto migliore dove stare. Camminarono per giorni, finché non si imbattono in degli uomini loschi e con lo sguardo cattivo.

Chi erano?

Erano dei trafficanti di esseri umani: prendono le persone, le derubano di tutti i loro beni con la promessa di farli arrivare in un posto migliore, cosa che però difficilmente accade.

E' successo anche a Kadhi?

Purtroppo sì. Il papà diede loro tutto quello che possedeva, ma i trafficanti gli dissero che c'erano solo due posti sulla chiatta. Il papà e i fratelli più grandi di Kadhi cedettero il posto a lui e alla mamma, promettendo che si sarebbero rivisti presto. Kadhi e sua madre salirono dunque sulla barca dei trafficanti, schiacciati a tante altre persone nella loro stessa condizione. Partirono la notte con una violenta tempesta che scuoteva la barca di qua e di là. Viaggiarono per lunghi giorni e lunghe notti, quel poco che c'era da mangiare sulla barca veniva spazzolato via dai più veloci. La mamma di Kadhi era sempre più debole e Kadhi sempre più preoccupato e triste e il suo potere non funzionava più.

Ma nessuno li aiutava?

Erano tutti troppo deboli e disperati per far caso ad una donna sofferente. Al quindicesimo giorno di viaggio, la mamma di Kadhi non aprì più gli occhi. Quando se ne accorse, Kadhi provò a scuoterla, a chiedere aiuto, ma era troppo tardi. Venne trascinato lontano dalla madre da braccia sconosciute che lo stringevano con affetto, ma lui voleva solo che la mamma si svegliasse. Dopo altre lunghe giornate in balia delle acque e della burrasca, si udirono delle voci incomprensibili, dolci. Lentamente, ogni passeggero sulla barca venne caricato su dei gommoni da persone con buffi giubbetti arancioni. Kadhi non rivide più sua madre.

Ma non è giusto! Kadhi non ha più nessuno!

No, infatti, ma le persone che l'avevano tirato via da quel barcone lo portarono in una casa grande, con tanti altri bambini come lui e tanti adulti gentili che lo accarezzavano e gli rivolgevano parole che lui non capiva.

Quindi ha un lieto fine!



Aspetta, Lisa. Col tempo, insegnarono a lui e agli altri la lingua del posto, finché non li ritennero abbastanza bravi da mandarli a scuola.

A scuola? Anche nelle fiabe esiste?

Oh, sì, e Kadhi era felicissimo di andarci perché non vedeva l'ora di stringere tante nuove amicizie con altri bambini. Ma le cose andarono diversamente: la scuola era piena di bambini ricchi e viziati, con bei vestiti, bei capelli, begli zaini, e lui indossava una delle magliette lacere che si era portato dal suo paese e aveva uno zainetto piccolo e brutto. E poi, era diverso dagli altri.

Diverso?

Aveva la pelle scura, mentre gli altri avevano la pelle bianca. Per questo, tutti lo scansavano, additandolo quando camminava per i corridoi e ridendo della sua parlata stramba e incorretta.

Povero Kadhi!

Kadhi era molto triste e la scuola non gli piaceva più. Un giorno, mentre era in bagno, incontrò Marco, il bambino che di solito lo prendeva in giro, che piangeva.

Perché piangeva?

Perché il suo papà gli aveva dato un pugno.

Il suo papà?!

Sì, e non era la prima volta. Anche Kadhi, come te, non si spiegava come fosse possibile una cosa del genere, ma non insistette e si limitò a sorridergli. Marco, di fronte a quel sorriso, si sentì immensamente leggero, tant'è che scoppiò a ridere, stavolta assieme a Kadhi e non di Kadhi. Da allora, divennero grandi amici e Marco non lo prese più in giro. Kadhi regalava caldi sorrisi ad ogni bambino e nessuno osò più ridere di lui o della sua pelle o del suo strano modo di parlare, perché Kadhi era speciale e il suo essere diverso non era affatto un difetto, ma un dono da condividere con gli altri. E vissero tutti per sempre felici e contenti. Ti è piaciuta la storia? Lisa?

Papà...

Che cosa c'è?

Kadhi... Kadhi mi ricorda tanto Nadira.

La bambina africana?

Sì... Ecco, a scuola tutti la trattano male solo perché lei non parla l'italiano.

E tu?

Io non la prendo in giro.

Siete amiche?

No... Se no, poi, Giuli e Cami si arrabbiano e non sono più mie amiche.

Ma ti sembra giusto che Nadira non abbia amici e venga presa in giro solo perché è diversa da voi?

No.

Che ne dici se domani, all'uscita di scuola, fermo il papà di Nadira e gli chiedo se lei può passare il pomeriggio con noi?

E se poi non capisce quello che dico?

Non sempre c'è bisogno di parole. Hai visto, Kadhi, no? Lui non sapeva parlare bene eppure è riuscito a farsi apprezzare per il suo sorriso.

Io sono brava a disegnare! Se non capisce qualcosa glielo disegno!

Ehilà, famiglia! Ancora svegli?

Mamma! Papà mi ha raccontato una fiaba bellissima!

Pure più bella degli Aristogatti?

Mille volte meglio!

Mille volte meglio? Eh, no, adesso me la devi raccontare.

Okay! C'era una volta, in un luogo lontano, lontano, una bambina di nome...

Nadira.